

Le 160 ragazze che faranno grande Milano

Sono le atlete della Pro Patria che nel settore giovanile hanno vinto di tutto e di più. Mentre la squadra maggiore gioca in B2. Con profitto



Alle 23,30 del 6 ottobre al Palalido di Milano la partita era finita da più di un'ora ma tra Alessandro Fei, Valerio Vermiglio, Alberto Cisolla e Michal Lasko (protagonisti della vittoria al campionato europeo) e i pullman delle loro squadre c'era una barriera di 200 ragazze a caccia di autografi e di immagini per i loro cellulari. Un assedio iniziato appena finita a terra la palla che ha assegnato alla Sisley di Treviso la Supercoppa Tim di volley. Milano per una sera è stata capitale del grande volley. Il Palalido prima che Asystel cedesse i diritti sportivi di A1 a Piacenza, era una delle piazze principali della pallavolo italiana. Era, appunto. Eppure Milano ha fame di pallavolo. Che sia una piazza importante per questo sport lo dimostrano le società e i tesserati di una provincia che, nonostante tutto, può vantare una realtà come la Pro Patria volley che in campo femminile, soprattutto nel settore giovanile, ha conquistato un posto di rilievo a livello nazionale. Basta elencare i risultati della scorsa stagione: le squadre under 14, under 15, under 17 campioni provinciali e regionali garantendo alla società milanese (unica nella storia della pallavolo italiana) il diritto di partecipare a tutte le finali nazionali di categoria (non previste per le under 19 dove la Pro Patria è prima a Milano e seconda in Lombardia). Nella lotta per lo scudetto le ragazze della Pro si sono piazzate al terzo posto nell'under 14, al quinto nell'under 15 e si sono laureate campionesse d'Italia nell'under 17 con in pratica la stessa squadra, guidata da Federico Di Toma, vincitrice nel 2004 nella categoria inferiore. A completare l'annata è arrivata la salvezza nella B2 con una delle formazioni più giovani del campionato. «Ci siamo tolti belle soddisfazioni, quando un tutti pensavamo che il nostro 2004 sarebbe stato irripetibile», commenta Elisa Franchi-

na, presidente della Pro Patria (vice Renato Mazza, direttore sportivo Alessio Trombetta). «Fare sport a Milano è difficile. Possiamo contare soltanto sull'attività di volontariato, sui sacrifici delle famiglie delle atlete e sull'aiuto degli sponsor». La grande novità della stagione è il consolidamento del rapporto con la Npo Sistemi. «L'esperienza, avviata un anno fa, è stata assolutamente positiva - continua Franchina - tanto che siamo arrivati all'abbinamento: da quest'anno ci chiamiamo Pro Patria Npo Milano». La Npo è un'azienda che opera dall'82 nel settore dell'information technology fornendo hardware e software, servizi e soluzioni ad alto contenuto tecnologico alle imprese (fatturato 2004: 58 milioni di euro). «Forse investendo nel calcio avrei avuto un ritorno immediato - dice Egidio Perotti fondatore della Npo - Avrei potuto anche mandare i clienti nelle tribune dell'autodromo di Monza o dello stadio di S.Siro, ma il giorno dopo se ne sarebbero dimenticati. Ho scelto la pallavolo e una società che punta sui giovani perché è un modo di creare valore, di investire sul futuro. Credo molto nella responsabilità sociale dell'impresa e lo sport è un momento di formazione importante. Sono stato fortunato o forse anche bravo perché, pur non essendo un esperto, mi sono impegnato con una squadra vincente. L'immagine pulita del volley è la leva che ha convinto anche Matteo Bacchini a sponsorizzare la Pro Patria Npo con la sua Hsl Hic Sunt Leones, azienda che disegna, produce e distribuisce accessori (famosi gli zaini monofascia) destinati soprattutto a un pubblico tra i 15 e i 25 anni. E a sancire un abbinamento tra sport e spettacolo sui pantaloncini delle 160 della società ci sarà anche il marchio delle Officine Smeraldo, società che raggruppa attività di produzione, comunicazione e gestione teatrale.

C.M.